

Ufficio Stampa Miur: è finita un'epoca

Non si valuta per logiche corporative o territoriali, si valuta la qualità

Bisogna avere il coraggio di cambiare

Comunicato Stampa — Roma, 25 luglio 2009

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in merito a quanto affermato dal Presidente della Regione Sicilia Raffaele Lombardo e da alcuni esponenti del mondo accademico, desidera precisare quanto segue: non è assolutamente vero che si sia voluta penalizzare alcuna università del sud perché, come si può vedere dalla classifica, molti atenei del centro-sud sono stati promossi, Roma "Tor Vergata", l'Università di Chieti e Pescara, l'Università della Calabria, l'Università Politecnica delle Marche, l'Ateneo della Tuscia, il Politecnico di Bari, l'Università del Sannio di Benevento, così come alcune università del centro-nord sono state ritenute non virtuose: Brescia, Parma, Iuav - Venezia, Macerata, Perugia, Camerino. I criteri adottati rispondono a valutazioni attualissime e sono stati elaborati tenendo conto dei parametri adottati da tutte le classifiche internazionali. E' la prima volta che questo viene fatto in Italia, per cui i criteri sono sempre perfettibili ed il nostro impegno sarà renderli ancora più oggettivi.

Per esempio l'anno prossimo la valutazione sarà effettuata facoltà per facoltà, dipartimento per dipartimento, perché è possibile

che vi siano nella stessa università realtà virtuose e non virtuose, per cui è giusto distinguere.

Sia chiaro a tutti però che è finita l'epoca in cui, poiché i criteri di valutazione sono da perfezionare, non si deve mai iniziare. Non ha più senso operare in difesa di corporativismi o di localismi. Nell'epoca della globalizzazione ciò è privo di ogni significato.

Ci sono eccellenze nel sud, università non virtuose nel nord. In particolare, alcune università del sud hanno avuto una bassa valutazione soprattutto per la bassa qualità della ricerca, nonostante diverse regioni del Mezzogiorno ricevano miliardi di euro dai fondi strutturali finalizzati alla ricerca. Evidentemente, in alcuni casi questi finanziamenti non sono spesi bene.

Bisogna avere il coraggio di guardare al futuro e di adottare nuove logiche per essere competitivi a livello internazionale.

